

Questo numero della rivista arriverà presso i lettori vicino a una data importante: il 1° luglio 2007 cade a dieci anni esatti di distanza dal giorno nel quale era possibile, per la prima volta, installare nell'Unione europea un ascensore conforme alla Direttiva Ascensori 95/16/CE.

Qualche mio amico potrà obiettare che la data esatta da ricordare sarebbe il 1° luglio 1999 che era la data di entrata in vigore in maniera definitiva e obbligatoria della Direttiva, ma io preferisco riferirmi alla data del 1997 che rappresenta il momento a partire dal quale la Direttiva poteva essere applicata volontariamente, fatto che in molti casi si è

1° luglio

Giovanni Varisco

effettivamente verificato.

Al di là della ricorrenza (dieci candeline sulla torta) non può passare sotto silenzio il fatto che da quella data è cambiato praticamente tutto per quanto riguarda il modo di progettare, costruire e installare un ascensore nell'Unione europea.

Non è cambiato tutto solo nel nostro continente ma si stanno modificando a cascata le regole tecniche anche negli altri continenti: è sufficiente ricordare come in un mercato di oltre 2 miliardi di abitanti (Cina e India) si stiano imponendo le norme tecniche europee degli ascensori, capitanate dalle EN 81-1&2.

La Direttiva Ascensori, figlia della filosofia del "Nuovo Approccio" e concepita nei momenti della "deregulation" ha permesso di dare spazio all'inventiva dei più capaci consentendo l'applicazione senza problemi delle nuove conquiste tecniche e tecnologiche. Ascensori senza il locale del macchinario (MRL), elettronica nei circuiti di sicurezza (PESSRAL) e tutte le altre applicazioni non completamente conformi alle norme armonizzate sono l'esempio del vento nuovo portato dalla Direttiva in un mondo dove nei decenni precedenti l'elettronica aveva faticato a introdursi perché considerata da qualcuno poco sicura e affidabile.

Non sono mai esistite così tante norme per gli ascensori (armonizzate e quindi finalmente uguali per tutti): EN 81-1&2, EN 81-3, EN 81-28, EN 81-58, EN 81-70, EN 81-71, EN 81-72, EN 81-73.

E altre sono in preparazione: EN 81-21, EN 81-22, EN 81-31.

È una Direttiva che ha dato libertà a quanti hanno accettato di assumersi le responsabilità affidate a un installatore (progettazione, fabbricazione, assemblaggio, prove, messa in esercizio) di un ascensore. Il ricordo del 1997 non può fare dimenticare

la sfiducia diffusa nella nuova Direttiva che aleggiava nelle menti di molti che si occupavano di ascensori. Le critiche più semplici dicevano che non si capiva più nulla, che erano stati traditi anni di esperienza e di norme ormai consolidate, che la sicurezza non sarebbe più stata garantita. Quindi non si poteva prevedere altro che un disastro.

Se le reazioni erano comprensibili (per la classica resistenza al cambiamento), le Cassandre non hanno avuto ragione e ciò è confermato dall'installazione nell'Unione Europea di un numero di ascensori attorno al milione di unità, conformi alla direttiva. Ormai il numero di ascensori installato secondo le nuove regole è così elevato che se vi fossero stati dei concetti errati il difetto avrebbe dovuto emergere in maniera evidente: così non è stato.

Per quanto riguarda lo Stato italiano, la Direttiva ha portato due vantaggi evidenti. Grazie all'avvento degli organismi notificati sono ripartite le verifiche periodiche degli ascensori (biennali in sostituzione di quelle precedenti che erano annuali) colmando così un ritardo medio attorno ai cinque anni.

Per lo stesso motivo sono state portate al collaudo quelle svariate decine di migliaia di ascensori che erano già installati e funzionanti ma erano invece privi del superamento di tale importante pietra miliare costituita dalla verifica finale.

Sono numeri che illustrano il successo della Direttiva, così come sarebbero altrettanto espressivi quei numeri che confrontassero l'andamento degli incidenti dopo l'avvento della Direttiva con quelli dei periodi precedenti. Purtroppo tali dati non sono disponibili in forma organizzata e ciò vale anche per il nostro paese. Tuttavia si può affermare che, pure a fronte di un incremento del parco impianti di circa il 20% nell'ultimo decennio, non appare un aumento degli incidenti (forse si stanno addirittura verificando in maniera minore). Anche a parità di numero di incidenti, ciò significherebbe una riduzione percentuale del 20% nel periodo di inizio della Direttiva.

Per l'Italia, la situazione degli incidenti è rilevabile solo parzialmente, grazie alle uniche statistiche esistenti (fornite da ANIE) che appunto mostrano una riduzione e che però sono limitate al campione sotto controllo pari a circa un quarto degli ascensori installati in Italia. Un altro modo per avere il polso degli incidenti deriva dal conteggio della pubblicazione dei medesimi sugli organi di stampa.

Nel 2006 sono apparse una quarantina di notizie di incidenti mentre nei quattro anni precedenti la media annuale era stata di 50 incidenti segnalati.

Al di là dell'imprecisione insita nel metodo, si può dire che esso conferma una tendenza alla diminuzione ribadendo che gli effetti della Direttiva, a dieci anni dal suo inizio, sono stati positivi anche per la sicurezza. ■